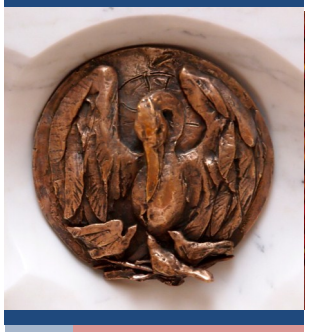
Numero speciale

8 dicembre 2011



Seminario arcivescovile—via Umbria—Lecce

Leccesem

Invito alla preghiera

La grande giornata di preghiera per le vocazioni la viviamo a livello di Chiesa universale e per la Chiesa tutta nella IV domenica di Pasqua. Ogni Chiesa particolare sceglie poi un giorno da dedicare alla carità della preghiera, dell'attenzione e della solidarietà per il grande dono della vocazione sacerdotale che da sempre coincide con la *Giornata del Seminario.*

Un annuale appuntamento che nell'immaginario delle nostre comunità molto spesso si riduce al gesto più o meno generoso della solidarietà materiale per i bisogni e le urgenze del seminario e dei candidati al sacerdozio.

Per questa particolare attenzione, rinnovo il mio invito anche insistente per una solidarietà meno centellinata, se non del tutto trascurata. Constato con sofferenza la totale assenza di alcune parrocchie. Noto la poca attenzione di molte realtà ecclesiali, come anche delle comunità religiose.

Non arrossisco nel tendere ancora una volta la mano per coinvolgere l'intera Chiesa di Lecce che il Signore mi ha affidato, nell'attenzione generosa alla grande realtà e all'insostituibile ruolo dell'istituzione Seminario che prepara e accompagna il lungo itinerario vocazionale dei nostri adolescenti e dei nostri giovani.

Voglio però sottolineare il primato della forma più alta di carità verso il Seminario (minore e maggiore), che è la preghiera. Siamo ben convinti che ogni dono viene dall'alto, ancora più la chiamata al ministero sacerdotale si inscrive in quella particolare scelta che vede ancora Cristo Gesù, il Maestro, mentre percorre le strade della vita di uomini che fissa, ama, sceglie, invita alla sua sequela.

Il Signore non ha bisogno che glielo chiediamo ma vuole che domandiamo con insistenza che non solo non venga a mancare il numero di coloro che sono necessari alla grande avventura del Regno che salva, ma che aumenti la disponibilità e la generosità dei chiamati a una tale opera.

La mia gratitudine è ai molti che non cessano con la loro preghiera di sostenere la fedeltà e la costanza di coloro che hanno scelto di accogliere l'invito alla sequela, di domandare la sapienza e la generosa dedizione per quanti nella nostra Chiesa sono chiamati a discernere, accompagnare, educare, formare gli adolescenti e i giovani a capire e a seguire l'ideale che il Maestro buono propone per avere la vita.

La nostra giornata per il Seminario per una consuetudine ormai consolidata negli anni, viene celebrata nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria.

E' dunque a lei che guardiamo come modello, alla sua intercessione ci affidiamo perché il nostro Seminario diventi il luogo privilegiato della sollecitudine e dell'affetto dell'intera nostra Chiesa.

Con il Beato Giovanni Paolo II, invochiamo Maria:

"Madre di Gesù Cristo,
eri con Lui agli inizi della sua vita
e della sua missione,
lo hai cercato Maestro tra la folla,
lo hai assistito innalzato da terra,
consumato per il sacrificio
unico ed eterno,
e avevi Giovanni vicino, tuo figlio,
accogli fin dall'inizio i chiamati,
proteggi la loro crescita,
accompagna nella vita
e nel ministero
i tuoi figli,
Madre dei sacerdoti.
Amen!"

+ Domenico Umberto D'Ambrosio

Rispondere all'amore si può

"Rispondere all'amore si può!". Lo slogan che il Centro Nazionale Vocazioni propone per l'anno pastorale 2011-2012 nasce dal tema che la Pontificia Opera per le vocazioni Sacerdotali ha proposto per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2012: *"Vocazioni, dono della Carità di Dio"*.

Le pagine di questo giornalino sono la conferma più alta di questa verità. Si, è vero! Dio Amore dona continuamente, e anche oggi, il suo Amore. Dona se stesso. È dono che non resta astratto. È dono che trova nella *"vocazione"* la traduzione più visibile. È dono che non soltanto interpella ad una risposta, ma esige di essere corrisposto per divenire pienamente segno e strumento dell'Amore di Dio. Proprio così. Nella misura in cui questo dono di Dio trova la risposta libera e accogliente dell'uomo diviene luce che illumina, trasparenza della *Sua Bellezza* nel mondo, alleanza sponsale di Dio che in Cristo si lega per sempre al cuore dell'uomo per percorrere insieme i sentieri della vita.

Da Abramo in poi la Scrittura ci ha consegnato pagine splendide dell'intrecciarsi del dono di Dio con la risposta dell'uomo. Risposte che pur se intrise di timori e paure, di infedeltà e tradimenti, hanno permesso al dono che è Dio di continuare a perpetuarsi fino a diventare unico, totale e pieno nel sacrificio di Cristo sulla croce.

Queste pagine – timidamente – si inseriscono nel solco della storia della salvezza. Sono le storie, le vite, le attese e le paure, i desideri e gli aneliti di ragazzi, di adolescenti, di giovani che attraverso l'esperienza e l'avventura del Seminario ricordano a noi Chiesa di Lecce che Dio Amore ancora oggi si fa dono totale per noi. Queste pagine, nella loro semplicità, danno la certezza a tanti, spesso trattenuti dalle tante paure, che rispondere all'Amore si può! In quale modo non importa: ma si può.

Buona lettura.

don Stefano Spedicato

Sono trascorsi pochi mesi dalla mia ordinazione diaconale con la quale la Chiesa mi ha accolto sollecitandomi a servire tutti senza condizioni, specialmente i più poveri.

Per ora svolgo il mio servizio, come educatore, nel seminario arcivescovile; questo compito mi da l'opportunità di riflettere ancora sul delicato mistero della vocazione che coinvolge non solo la mia vita, ma anche quella di quanti il Signore pone sul mio cammino. Tutti dovrebbero desiderare di realizzare al meglio la propria vita; tutti dovrebbero avere quella sensibilità interiore tale da sapersi mettere in ascolto di se stessi e chiedere al Signore: "Cosa vuoi che io faccia?". E quindi saper rispondere con generosità all'amore.

La vocazione prima di tutto è un evento d'amore e come in ogni storia di amore c'è chi chiama e chi risponde. Che cos'è la vocazione e come avviene la chiamata? Essa ha sempre due tempi: il primo è quello dell'incontro. Qualcuno si presenta, irrompe nella vita di una persona; il secondo è quello di una risposta che coinvolge tutta la vita, e va ripetuta ogni giorno con libertà e crescente gratitudine.

La vocazione è sequela, perché non c'è chiamata, nell'amore, che non esiga la sequela del Signore; è necessario capire che è Gesù che ti vuole per sé, infatti l'iniziativa è solo sua e il suo appello è del tutto gratuito. Sta qui la gioia, ma anche il tormento di chi è chiamato: perché io e non altri? Proprio perché la chiamata è gratuita ed è espressione di un amore senza condizioni, nasce la gioia e la serenità. Ma c'è anche un interrogativo che tormenta: come è possibile che Dio chiami proprio me e non altri migliori di me? E' un mistero, non c'è altra risposta. Chi è chiamato, però, deve porsi al servizio degli altri. Non è pensabile una chiamata a vantaggio proprio. Dio non sarebbe più il Dio di tutti: si è chiamati non per sé ma per la missione. L'appello di Gesù, però, comporta un distacco radicale e profondo. La chiamata inoltre esige l'urgenza della risposta. L'urgenza non mi pare oggi molto praticata: si tende a rimandare, forse perché c'è paura ad impegnarsi, o forse, anche, per una eccessiva pretesa di chiarezza. Di fronte alla chiamata di Dio occorre coraggio e fiducia. Soprattutto fiducia in Colui che chiama. La sequela è un progetto, è prima che un progetto è una "persona"; è un andare dietro a Qualcuno, è restare vicini, facendo la sua stessa strada e condividendo le sue scelte. Non bisogna star fermi, ma è necessario operare e testimoniare il Vangelo, perché tutti conoscano Gesù.

La vocazione è, dunque, non una condizione speciale e privilegiata di vita, quanto un'esperienza del tutto particolare. Chiede una decisione ed una sensibilità, una cura, un'intelligenza ed una volontà molto speciali. Esige un grande impegno di vita, capacità di riflessione, di comprensione, di intuizione, di conoscenza. Chiede un tempo di silenzio, di preghiera profonda: la sola che può veramente aiutare e sostenere il cammino, senza paura, con generosità, perché non siamo mai soli con Gesù e la sua Parola.

don Mino Arnesano

Vagando tra Molfetta e Roma...

Emanuel Riezzo I anno

Sono Emanuel Riezzo da Surbo e ho 19 anni. Dopo aver terminato il mio cammino nel Seminario Arcivescovile di Lecce, esperienza che porterò sempre nel mio cuore, quest'anno, finalmente, ho fatto il grande passo che mi ha portato ad entrare nel "Pontificio Seminario Regionale" di Molfetta. Una realtà e una comunità molto più grande di quella del Seminario Minore, e proprio per questo è stato difficile ambientarsi e adattarsi a un nuovo stile di vita, totalmente differente da quello del Seminario da cui provengo. Nel primo periodo ho rivissuto le stesse emozioni, sensazioni, paure e insicurezze, anche se con sfumature ed esigenze diverse, che ho provato sei anni fa quando, in primo superiore, sono entrato ufficialmente a far parte della famiglia del Seminario Arcivescovile di Lecce e sono diventato seminarista a tutti gli effetti. Per questo motivo, l'emozione dei primi giorni, la paura di non trovarmi bene o di non adattarmi alle esigenze del seminario, la timidezza nella conoscenza dei nuovi compagni, l'insicurezza nei confronti degli educatori e l'ansia per gli studi accademici appena cominciati, mi sono sembrate "paure" già vissute, in grandi linee, i primi anni a Lecce. Ma rispetto a sei anni fa, oggi mi rendo conto di affrontare questi problemi con una grande carica in più. La carica che scaturisce dalle numerose esperienze, tanto edificanti, vissute nel Seminario minore, le amicizie e i legami indissolubili costruiti con i compagni di viaggio in questi anni e che ho ritrovato, per la maggior parte, a Molfetta, gli insegnamenti dei professori, i molteplici consigli degli educatori e del parroco, la gioia e la sincerità degli amici di sempre e il supporto fondamentale della famiglia.

Don Tonino Bello diceva: «Siate soprattutto uomini, fino in fondo. Anzi, fino in cima! Perché essere uomini fino in cima significa essere Santi!»

Ed è con questa frase che voglio affidarmi alle preghiere di ognuno di voi, affinché riesca ad essere un uomo fino in fondo, anzi, fino in cima, perché solo arrivando alla cima potrò diventare un sacerdote santo per la Chiesa di Dio.

E pregate per me affinché con le vostre preghiere si alimenti sempre di più la Speranza. Quella speranza che mi da la forza di andare avanti. La speranza di raggiungere quella meta sempre più vicina e realizzare il sogno della mia vita: donarmi a Dio e alla Chiesa per Sempre!

Cosimo Marullo e Salvatore Corvino I anno

Nel cammino di discernimento vocazionale non bisogna mai dare niente per scontato, ma ogni giorno, attraverso l'ascolto e la meditazione della Parola, la comunione eucaristica e la sosta dinanzi a Gesù sacramentato, siamo portati a costruire quei tasselli che, uniti insieme, costituiscono il cammino incontro al Signore. Mettendosi al servizio della comunità di cui si fa parte e della comunità parrocchiale nella quale si svolge l'esperienza pastorale si può scoprire sempre più quanto il Signore ci chiede dal punto di vista della carità. Quello che quotidianamente facciamo, sia esso studio o servizio a mensa o il catechismo in parrocchia, non lo facciamo per noi, ma in esso tentiamo di scoprire quel disegno che il Signore ha riservato per ciascuno di noi. Sta a noi saper vivere nella docilità, in modo da poterci lasciare trasformare per poter discernere ciò che è buono, come recita la traccia formativa di quest'anno formativo.

Alberto Taurino V anno

Signore, tu lo sai…
Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli".
Mi chiamo Alberto Taurino e sono nato a San Cesario di Lecce nel 1988 e, anche se mio papà si chiama Giovanni, più di una volta mi sono sentito fortemente interpellato nella mia coscienza da queste parole.
A proposito, ricordo che un giorno ero arrivato tardi a messa e, mentre entravo nella chiesa della mia parrocchia, Sant'Antonio da Padova, ho sentito che don Giuseppe, il mio primo parroco, stava leggendo questo passo. Per la prima volta, nella mia vita, ho avuto la percezione che, mentre nella liturgia si legge la Parola di Dio, è Dio stesso che parla al cuore dei fedeli e, in quel momento, si stava rivolgendo proprio a me. Detto questo, è evidente che la mia vocazione nasce nell'ambiente ideale e normale frequentato da un ragazzo cristiano, cioè la propria parrocchia.
Qui è cresciuta la mia risposta alla chiamata del Signore "…mi vuoi bene…?" come nemmeno io so dire e raccontare. Con questo intendo dire come la mia vocazione si innesta in quello che è il semplice cammino di una persona che cerca di seguire Gesù, che ci vuole tutti santi, cioè felici, realizzati. Come? Ognuno secondo quanto Dio, nella sua infinita bontà, ha pensato per lui.
Qui la comune vocazione alla santità si declina nella vocazione particolare di ogni persona.
Così, anch'io incominciavo ad interrogarmi, come fa ogni ragazzo arrivato ad una certa età, che comporta la consapevolezza di sé, su chi ero veramente e che cosa dovevo fare nella mia vita, convinto che qualsiasi fosse stata la mia scelta, sarebbe stata impegnativa dato che "di vita ne ho una sola", mi dicevo.
In seguito ad un incontro ed un invito fortuito, conobbi la comunità del seminario minore, però accettai l'invito a partecipare ad un campo scuola con gli educatori, i seminaristi e tanti altri ragazzi come me. Non avevo la minima idea di quello che sarebbe successo dopo, ma ancora oggi benedico quel momento in seguito del quale adesso sto scrivendo queste righe.
Il seminario minore esiste, per far fare ai ragazzi delle medie e delle superiori un cammino di discernimento per scoprire quale è la propria vocazione. Non avrei mai avuto il coraggio di dirlo ai miei genitori dopo tutto avevo solo 14 anni, ma don Giuseppe mi rassicurò dicendomi "chiedi ai tuoi genitori il permesso di entrare in seminario così superi la tua emotività"; Il 15 settembre 2001 comincia la mia avventura di seminarista.
Quello che fa maturare una risposta alla chiamata di Gesù: una vita normale, ma fortemente impegnata sul versante spirituale e umano, in modo da raggiungere un sano equilibrio per poter discernere nelle ordinarie circostanze della vita la straordinarietà di Dio che sceglie gli uomini come collaboratori nel suo progetto d'amore. Ed è proprio cogliendo i segni del passaggio del Signore in mezzo al suo popolo, che sta in tutto il mondo, e non solo a San Cesario di Lecce, che, ho deciso di continuare il cammino intrapreso dopo il seminario minore, entrando nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese di Molfetta.
Così, sono arrivato fino al quinto anno e il Signore ancora mi chiede: Alberto, mi ami tu?
Quanto è impegnativo rispondere a questa domanda, che non richiede tante parole, ma fatti concreti! Cercando di vincere la tentazione dello scoraggiamento, di fronte alle mie debolezze, oggi, in modo nuovo e del tutto particolare, voglio rispondere: Si, o Signore, tu lo sai che ti amo. Ci vuole coraggio e faccia tosta per dire così, ma questa forza non viene da me: è lo Spirito Santo che compie la sua opera ed io cerco di andare dove mi porta con il suo Amore.

La comunità del Seminario

La scuola media

De Tommasi Luca	Carmiano	S. Antonio Abate
Favale Michele	Monteroni	Maria SS. Ausiliatrice
Paladini Davide	Monteroni	Maria SS. Ausiliatrice
Quarta Luca	Carmiano	S. Antonio Abate
Spedicato Alessandro	S. Cesario di Lecce	S. Antonio da Padova
Assiro Davide	Lecce	Santa Rosa
Castelluzzo Andrea	Borgagne	Presentazione del Signore
Cornacchia Mattia	Borgagne	Presentazione del Signore
De Leo Giacomo	Lequile	Maria SS. Assunta
De Luca Pierfrancesco	S. Pietro Vernotico	SS. Angeli Custodi
De Matteis Matteo	S. Pietro Vernotico	SS. Angeli Custodi
De Vitis Davide	Lecce	San Sabino
Falconieri Raffaele	Surbo	Santa Maria del Popolo
Masella Francesco	Lequile	Maria SS. Assunta
Spedicato Roberto	Lequile	Maria SS. Assunta
Conversano Enrico	Borgagne	Presentazione del Signore
Gargano Andrea	S. Pietro Vernotico	San Giovanni Bosco
Longo Mattia	S. Pietro Vernotico	San Giovanni Bosco
Tafuro Marco	Castromediano	Mater Ecclesiae
Moriero Federico	S. Pietro Vernotico	SS. Angeli Custodi
Quarta Andrea	Carmiano	S. Antonio Abate

Il ginnasio-liceo

Vergari Giuliano	Lecce	Sacro Cuore
Guglielmi Diego	Trepuzzi	Maria SS. Assunta
Rizzo Angelo	San Cesario	Sant'Antonio da Padova
Tramacere Emanuele	Campi Salentina	San Francesco d'Assisi
Zaffino Stefano	San Pietro Vernotico	San Giovanni Bosco
Gentile Carmelo	Lequile	Spirito Santo
Ingrosso Gabriele	Melendugno	Maria SS. Assunta
Stani Simone	Pisignano	Mater Domini

Molfetta

Riezzo Emmanuel	Surbo	Santa Maria del Popolo
De Matteis Francesco	Surbo	Santa Maria del Popolo
Errico Gianmarco	Trepuzzi	Maria SS. Assunta
Miceli Andrea	S. Pietro Vernotico	Maria SS. Assunta
Gelardo Andrea	Arnesano	Maria SS. Assunta
Quarta Matteo	Carmiano	S. Antonio Abate
Andriani Federico	S. Pietro Vernotico	San Giovanni Bosco
Marzo Aldo	Squinzano	Maria Regina
Calabrese Riccardo	Campi Salentina	Maria SS. Delle Grazie
Murra Mattia	S. Pietro Vernotico	Maria SS. Assunta
Taurino Alberto	San Cesario di Lecce	S. Antonio da Padova
Mele Alessandro	Novoli	Sant'Andrea

Roma

Corvino Salvatore	Melendugno	Maria SS. Assunta
Marullo Cosimo	Vernole	Maria SS. Assunta

...passando per Lecce

Carmelo Gentile III Liceo

Sono Carmelo, faccio parte della parrocchia dello Spirito Santo in Lequile e sono all'ultimo anno nel Seminario minore a Lecce. Anche se è solo il secondo anno che vivo con la comunità del Seminario, non so dire il perché, ma è come se ci fossi sempre stato. Quest'esperienza mi trasmette la voglia di vivere e di andare avanti con gioia. Ammetto che la paura non manca e certamente so di non poterla evitare, ma questo non vuol dire che io non abbia intenzione di camminare! Mi sono messo in cammino e vorrei tanto ripercorrere la strada che tanti padri della fede, prima di me, hanno percorso. Se penso alla mia giovane età e ai tanti anni di vita che dovrò vivere non è per niente facile. Tante saranno le difficoltà, ma sono consapevole del fatto che mi sarà utile vivere questa esperienza di fede passo dopo passo, nella quotidianità, trovando forza in Gesù e nei miei "compagni di viaggio". È proprio attraverso loro che Lui si rivela a me, facendomi scoprire e assaporare la grande gioia dello stare insieme, della condivisione e dell'aiuto fraterno.
Mi sento di ringraziare tutti coloro che mi sono e mi saranno vicini con la preghiera. Essa mi darà la forza e il coraggio di dire tutti quei piccoli "si" a Dio che, un giorno, mi porteranno a dire il "si" più grande e importante. Con quel "si" mi donerò completamente a Gesù!

Gabriele Ingrosso III Liceo

Sono Gabriele Ingrosso e sono all'ottavo anno del Seminario minore di Lecce. Ho 18 anni e vengo da Melendugno. Il Seminario è un luogo ma è principalmente un tempo in cui si cerca di capire ciò che Dio vuole da te. Quest'anno sono chiamato a fare una scelta decisiva per la mia vita, come quella scelta che feci in prima media e che mi ha portato ad essere quello che sono ora. Non nascondo che in questi anni non sono mancate le difficoltà e i periodi di crisi, ma grazie a Gesù e a tutti coloro che mi sono stati vicino sono riuscito a superarli e ad essere felice!

Simone Stani III Liceo

Sono Simone da Pisignano. Ho 18 anni. Questo è per me l'ultimo e il più importante anno nel Seminario minore a Lecce. Questi sei anni sono trascorsi velocemente tra momenti belli e ricchi di importanti esperienze e momenti in cui hanno prevalso le fatiche e lo sforzo di abbracciare le piccole *"croci"* che la vita mi ha posto davanti. Questo mi ha permesso di scoprire l'importanza di Dio e degli altri nella mia vita. Unito a Dio e con la compagnia dei miei amici di seminario sono riuscito a superare gli ostacoli. Sono state queste presenze a darmi forza per andare avanti, anche a piccoli passi, senza fermarmi mai!
Il seminario è una scuola di vita che mi ha insegnato a crescere, a conoscere me stesso e Gesù, a vivere con gli altri e per gli altri.
Oggi, confidando anche nel sostegno della preghiera di tanti , sono pronto a rinnovare la mia disponibilità a fare la volontà di Dio, qualunque essa sia.
So che così potrò essere felice. Non una felicità effimera, ma quella felicità vera che permette di vivere libero e sereno con tutti.

Angelo Rizzo II Liceo

Mi chiamo Angelo Rizzo e sono di San Cesario. Ho 17 anni e frequento il II liceo classico. È da quattro anni che vivo l' avventura del Seminario a Lecce. Ho vissuto questo tempo con tanta gioia e passione, continuamente alla ricerca della felicità che Dio ha pensato per me. Non nascondo la presenza di difficoltà, ma ho scoperto che affidandomi al Signore e ai consigli dei miei superiori, riesco ad affrontarle con serenità. È un cammino di ricerca che mi riserva sempre tante novità, magari semplici o che possono sembrare banali, ma sicuramente tasselli del grande puzzle che Dio vuole comporre con la mia vita. Nel cammino che fino ad oggi ho percorso, comincio a contare i piccoli "Si" detti a Dio. "Si" detti attraverso i piccoli gesti d'amore concreto. Guardo tanto a Maria. Risuona spesso nel mio cuore quell'"eccomi" da lei detto all'angelo e penso come sia difficile per me rispondere come lei. Mi chiedo come Maria abbia fatto ad accettare un cambiamento così radicale per la sua vita. Lo ha fatto con trepidazione, è vero, ma anche con tanta gioia ed entusiasmo. Vorrei anch'io essere come lei. Questa via porta a Dio ed è per me la più bella. Forse non mi porterà al successo, ma mi insegnerà ad amare come Lui mi ha amato.

Emanuele Tramacere II Liceo

Mi chiamo Emanuele. Vivo in seminario a Lecce e frequento il quarto superiore. L'otto dicembre, solennità dell' Immacolata, la diocesi di Lecce celebra la *"Giornata del Seminario"*. Sono tanti che mi chiedono cosa mi spinge a continuare a vivere in seminario.
Sicuramente alla base di tutto c'è il rapporto con Dio e con gli altri ragazzi che vivono in seminario. Insieme condividiamo tutta la giornata. Questo ci permette di conoscerci per come siamo realmente.
L'amore è il collante che ci tiene uniti e ci aiuta a superare i momenti faticosi e difficili. Riusciamo, così, ad affrontare le situazioni con l'aiuto reciproco e con i consigli dei nostri educatori, persone più grandi che vivono per il nostro bene. Così costruiamo tutti insieme lo spirito di comunità. Auguro a tutti di la gioia che sperimento io in qualsiasi situazione si trovi a vivere.

Stefano Zaffino II Liceo

Sono Stefano e da quattro anni vivo nel Seminario di Lecce. Mi dà tanta gioia condividere quest'esperienza con altri ragazzi miei coetanei. Non è sempre semplice vivere insieme: ognuno ha il suo modo di pensare, il suo carattere. Eppure si può fare esperienza di unità grazie ad una parola magica: famiglia. Parola che proprio quest' anno abbiamo messo al centro delle nostre riflessioni. Attraverso un clima familiare è più facile superare le difficoltà. Gesù stesso ci invita ad aiutare i fratelli. E sappiamo che dietro ogni volto c'è Lui: *"ogni volta che avrete fatto una sola di queste cose ad un mio fratello più piccolo, l'avrete fatta a me"* (Mt 25, 40). Il non fare qualcosa al nostro prossimo è chiudere la porta anche a Gesù, che per me è l'amico con la "A" maiuscola.

Grazie all'esperienza del Seminario sto imparando ad approfondire il rapporto di amicizia con Gesù. Prima non ci pensavo tanto. Gesù da me era quasi "messo da parte" perché ero preso da tante distrazioni. In Seminario, attraverso la preghiera ed i momenti di silenzio, imparo a riconoscere che dietro ogni gesto o parola c'è Lui, anche quando meno me l'aspetto. Io lo sperimento. Provare, per credere!

Guglielmi Diego I Liceo

Mi chiamo Diego e sono al terzo anno del mio cammino di discernimento in seminario. La mia "vocazione" ha radici lontane: da piccolo, facendo il ministrante nella parrocchia Maria SS. Assunta in Trepuzzi, mi accorgevo che i ragazzi che stavano in seminario erano felici di impiegare il tempo della loro adolescenza per capire cosa Dio voleva da loro. Erano contenti di poter crescere e maturare non tanto per diventare preti, ma prima di tutto veri uomini. Così in terza media decisi che anche io avrei fatto parte della famiglia del seminario. Iniziai il cammino con la *"Comunità Emmaus"*. Ogni giovedì pomeriggio sino al dopo cena ci incontravamo in seminario condividendo la giornata con i seminaristi. All'inizio del primo anno di scuola superiore entrai in seminario come seminarista. Non è stato subito semplice. Le difficoltà iniziali non sono mancate: la nostalgia di casa, le incomprensioni, ecc.. Mi è stata di grande aiuto la presenza degli altri compagni, con in quali si sono creati rapporti veri e sinceri. I miei genitori poi mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato a fare ciò che credevo fosse più giusto. Questi tre anni sono passati velocemente tra risate, partite a pallone e momenti di vera e intensa preghiera. Oggi mi ritrovo un ragazzo cresciuto. Tante esperienze mi hanno cambiato positivamente. So bene che d'avanti a me c'è tanta strada ancora da fare. Ma voglio continuare a crescere e capire ciò che Dio vuole da me. Sarò felice realizzando il disegno che Dio ha su di me.

Giuliano Vergari IV Ginnasio

Mi chiamo Giuliano, ho 14 anni, vengo da Lecce e appartengo alla parrocchia Sacro Cuore di Gesù. Questo per me è il primo anno che vivo da seminarista. È un'esperienza bella e allo stesso tempo formativa. Tanti mi chiedono come mai a quest'età si fa una scelta così impegnativa, una scelta che cambia la vita. Non è facile spiegare in poche righe ciò che un ragazzo come me prova nel momento in cui crede di sentirsi chiamato da Dio. È una scelta che non nasce principalmente da noi, ma ci si sente attratti da un qualcosa che è decisamente più grande. Nessuno mi ha detto di entrare in seminario, ho solo pensato che affidarmi a Dio non mi avrebbe di certo danneggiato. È Gesù che ci chiama a servirlo. Ecco perchè in quest'anno formativo ho deciso di mettere alla base di tutto il servizio. Voglio ringraziare tutti coloro che mi sono accanto e mi sostengono nei momenti di difficoltà. Un grazie a tutte quelle persone che, con sacrifici e rinunce, hanno fatto si che io potessi intraprendere questo cammino di fede.

Marco Tafuro scuola media

Mi chiamo Marco Tafuro, sono un alunno di terza media dell'istituto comprensivo "L. Da Vinci", e quando frequentavo la prima media, una voce dentro di me incominciava a chiamarmi, in ogni azione che facevo. Dopo qualche giorno un nostro amico di famiglia, mi ha proposto di frequentare il Seminario esterno, inizialmente questa proposta non mi suscitava alcun interesse, ma quella voce insistente mi ha sollecitato a provare. In seconda media ho iniziato a frequentare con costanza gli incontri settimanali della Comunità Emmaus e ancora oggi attendo il giovedì come se fosse un grande giorno di festa. Qui in seminario ci divertiamo, studiamo e scopriamo meglio la nostra amicizia con Gesù che arricchisce l'amore verso Dio.

Mattia Longo scuola media

Mi chiamo Mattia Longo, sono un ragazzo di tredici anni, frequento la terza media a San Pietro Vernotico. Da due anni ogni giovedì e qualche weekand vado in seminario. Di solito lì studio e tutti insieme facciamo incontri e attività molto interessanti. Il nostro gruppo si chiama Comunità Emmaus. Abbiamo scelto questo nome in riferimento ad un passo del Vangelo. Più precisamente quando due discepoli incamminatisi verso Emmaus incontrano Cristo, da pochi giorni crocifisso e risorto, e non lo riconoscono. Questi discepoli lo riconosceranno successivamente allo spezzare del pane. Così il nostro nome indica che siamo sulla via dell'incontro con Gesù. La mia esperienza in questa Comunità è stata la più significativa che abbia mai fatto. Ho cominciato con un campo estivo nel Seminario estivo di Roca sotto la guida di Don Tony che mi ha proposto di far parte di questa grande famiglia. Ho subito accettato ed eccomi qua. Non mi pento affatto della mia scelta e in questi due anni mi sono arricchito molto spiritualmente. Il clima in Seminario è gradevole e io lo considero la mia seconda casa. Ho molti amici e credo che i seminaristi siano come dei fratelli maggiori. Non so se continuare questa esperienza ma di sicuro questi due anni hanno lasciato un segno indelebile nel mio cuore.

Le nostre attività

PRE-ADOLESCENTI

Incontr@Samuel
Partecipano **ragazzi di prima, seconda e terza media.** Gli incontri cominciano alle 9,30 della domenica e si concludono alle 19,00.

Comunità Emmaus:
il seminario per la Scuola Media
Per i ragazzi di scuola media che desiderano fare una prima esperienza di Seminario esiste la proposta della Comunità Emmaus.
• Un week end al mese insieme ai seminaristi di scuola superiore
• Il lavoro personale con la guida spirituale
• Tre giovedì al mese dalle 16,00 alle 21,30 in Seminario per lo studio, il gioco, il momento formativo, la preghiera e la cena
• Una proposta di week end dello Spirito
• Per le famiglie dei ragazzi: un incontro formativo al mese insieme agli altri genitori dei seminaristi di scuola superiore.

EQUIPE EDUCATIVA

Rettore:
don Stefano Spedicato
Vice rettore – educatore:
don Mino Arnesano
Padre spirituale ed economo:
don Massimiliano Mazzotta

Confessori straordinari:
don Damiano Madaro
don Vito Caputo

Docenti collaboratori per lo studio pomeridiano:
prof. Pina Bove Greco
prof. Davide Cammarota

Educatrici "Comunità Emmaus":
Katia Arnesano
Marina Romano Massari

ADOLESCENTI

Gruppo Samuel
Per giovanissimi dai 14 ai 19 anni che vogliono conoscere il progetto che Dio ha per loro.
Ci si incontra circa una volta al mese di sabato dalle 18,30 alle 21,00 in Seminario.

I martedì in seminario
È una possibilità data agli adolescenti interessati a vivere un momento di vita del seminario. Possono partecipare singoli o gruppi, previo accordo con il Seminario.

GIOVANI

Oltre alle iniziative di concerto con la Pastorale Giovanile, come l'Oreb, c'è la disponibilità da parte del Seminario ad accogliere gruppi anche poco numerosi per un momento di incontro, di formazione, di preghiera.

Contatti:
Per tutte le eventuali informazioni e richieste si può chiamare al **3389981653** oppure tramite email: **spedicatostefano@libero.it**.